

# LA NAZIONE

8 / LA NAZIONE

Sabato 30 dicembre 1978

## Da «Giraldi» omaggio alla pittura moderna

Rassegna di diciotto pittori che hanno esposto nella galleria da qualche anno - Quaranta quadri, dagli anni '50 sino ad oggi - Un interesse che tende a rafforzarsi

Come di consueto la galleria Giraldi ha offerto agli appassionati di cose d'arte il dono natalizio di una rassegna di tutti i pittori che hanno esposto nei suoi locali durante il dipartarsi degli anni.

Si tratta di diciotto artisti che operano al completo nel settore del moderno, caratterizzati da una continua ricerca e rinnovata espressione di se stessi attraverso nuovi linguaggi e tecniche tutt'altro che comuni. E' una mostra stimolante, composta di oltre quaranta quadri, che partono dagli anni cinquanta per arrivare sino ad oggi. Un arco di tempo, quindi, assai lungo, con un ventaglio di periodi, di scelte, di valenze, di stagioni, di motivi espressivi degni della massima attenzione, per chi voglia indagare l'evoluzione e le manifestazioni della storia interna di ogni pittore nei suoi rapporti con quella esterna più generale. Tutte le opere, eseguite in svariati materiali, sviluppano con il loro colore, la loro forma spesso inaspettata, con il loro suggerimento al dinamismo, al movimento, alla scomposizione della realtà, una serie di linguaggi propri, autonomi, che non hanno niente a che vedere con l'alfabeto della realtà visiva.

Nel complesso è una mostra che sorprende, in quanto ogni volta che ci si trova davanti ad una produzione che esce dall'usuale, ci si domanda come mai a Livorno, dove l'inizio della pittura moderna risale ad oltre trent'anni or sono, essa cominci a provocare solo ora interesse concreto, destinato a quanto sembra a procedere, e a rafforzarsi. All'inaugurazione, in effetti, si è presentato un pubblico diverso, insolito, sempre più indirizzato verso forme d'arte che guardano all'avvenire. La rassegna inizia con i nomi degli artisti più anziani, pittoricamente par-

tando, ossia Peruzzi, Chevrier, Berti, tutti noti su scala nazionale, che si presentano con tre opere datate 1958. Si prosegue poi con Marchegiani, nel momento dei quadri tutti d'oro, come *Bombardamento di vocaboli* e *La mano di Peride*, il perfetto Campus, di poi Spagnoli, che dipinge sul pespe in bellissimi toni grigio, rosa, azzurro di un cromatismo eccezionale ed infine il geometrico Sirello, di cui si espone un collage datato 1964. Tutti questi costituiscono l'ossatura della pittura moderna livornese.

Si ripresenta poi il gruppo «Arte-ricerca»: Bertoncini, di cui si ammirano i punti di colore personalissimi quali il blu notte ed il pervinca. Suilo che ha toccato un tono molto elevato nel segno geometrico ampliato in prospettiva, Zama il quale ha compiuto un vero salto di qualità raggiungendo una perfetta ecumenia di effetti tecnici e coloristici. Egli stesso chiarisce: «I miei moduli, prima statici, oggi hanno acquistato mobilità e dinamismo. La forma del modulo mi serve per un certo periodo di tempo. Attualmente sono ovuli, essenziali per completare un determinato studio; ma verranno certamente superati. In questa fase è molto importante il colore. Sto usando solo il blu, che spazia nelle sfumature del marino, del turchese, cobalto. Eppure provoca l'impressione del verde, del viola, del grigio. Ma se si isola qualche "tesera" ci si accorge che sono esclusivamente blu i toni usati».

Continuando il giro degli espositori, ci si accosta a due pittori-insegnanti: Breschi, dell'accademia dell'arte di Firenze, che ci propone, nelle due grandi ed ariose tele di *Miraculus* e di *Bus*, la foresta delle antenne del mondo industriale fiorite nell'immaginazione e Sbolci, docente di scuola media e

molto convincente per la sua pittura materica, decisa, dinamica, fruscante di sfumature metafittate.

Ogni anno punto e da capo, si può dire per Fornaciari il quale, dopo diversi lustri di ricerca e di esperienze nel figurativo, ha approdato ad una costruzione astratta, sostenuta da un disegno di notevole rigore. Nell'occasione — lo precisa lui stesso — ha assunto il nome di Faber, per sottolineare il passaggio da una personalizzazione esasperata ad un lavoro più oggettivo, più umile, più sofferto.

Il gallerista ha poi dedicato un piccolo stand a Lilli Vestriqi, l'olimpionico che con il fratello Lallo costituì una delle più autentiche glorie del canottaggio. Vi sono esposti due cotti e due smalti, che egli cercò in America negli anni cinquanta. Allora sorprese il pubblico per la loro novità; oggi sono molto ammirati per la loro modernità e per il sorprendente anticipo di temi e tecnica sul tempo in cui videro la luce. Chiudono questa mostra che è tutta da vedere, da gustare, da confrontare con i sentieri per cui corre la pittura attualmente, Barri, Ponzio, Monteverde, Torri, che si presentano con opere recentissime, raffinate, stilizzate, senza concessioni al decadente e totalmente dentro lo spirito ordinatore della rassegna, che si può considerare un sincero omaggio alla pittura moderna ed a tutto colore che credono in essa.

Elda Di Sacco